Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

DOPO LA DENUNCIA DEL COMPAGNO NATOLI IN CONSIGLIO COMUNALE

La "Pia Marcia,, diffidata e costretta a rinunciare alla riduzione dell'acqua per migliaia di famiglie

La scandalosa storia di 150 litri al secondo che vanno perduti - I propositi speculativi della società vaticana, che allaccia nuove utenze in violazione del piano di approvvigionamento idrico - Le responsabilità del Comune

Sta forse per scoppiare il bubbone dell'Acqua Marcia. Ieri, la società è stata diffidata dal sindaco ed è stata invitata a sospendere le annunciate riduzioni di acqua e 400 utenze cittadine. La diffida è stata inviata alla società dopo una riunione convocata da Cioccetti in Campidoglio e alla quale hanno partecipato l'assessore L'Eltore, il direttore del Tecnologico e i rappresentanti dell'ACEA per esaminare la situazione dopo le denunce partite dal compagno Natoli e da un consigliere democristiano *nel corso della riunione capitolina* dell'altra sera. L'Acqua Marcia, a sua volta, ha aderito all'invito - e ha deciso — secondo quanto dice una informazione di agenzia — di soprassedere ai noti provvedimenti *di riduzione dell'erogazione* dell'acqua in alcune zone della città -, provvedimenti che avrebbero dovuto aver vigore a partire da oggi.

Le informazioni ufficiali finiscono qui. Ma il racconto di questa vicenda, con tutti i suoi retroscena di vero e proprio scandalo, come si è visto dai brevi accenni fatti dal compagno Natoli in Campidoglio, *comincia proprio dove finiscono le* informazioni di ufficio

Innanzi tutto, una integrazione alle notizie a proposito della riunione avutasi ieri in Campidoglio. L'integrazione riguarda la convocazione di una *nuova riunione informativa*, fissata per il prossimo martedì, allo scopo di definire le modalità da sottoporre alla Società dell'Acqua Marcia per stabilire *in modo inequivocabile* l'utilizzazione delle acque del Peschiera da parte dell'azienda comunale e della società privata.

La questione è complessa, ma occorre addentrarvisi per capire *fino in fondo le responsabilità* gravissime che nel settore del rifornimento idrico hanno da una parte la privata società vaticana e dall'altra l'amministrazione del Comune.

Sono noti i termini della denuncia di Natoli. La SAM (Acqua Marcia) ha annunciato il razionamento di 400 utenze (non si tratta di 400 famiglie come taluno ha interpretato, ma di 400 utenze di condominio, interessanti quindi migliaia di famiglie), mentre allo sbocco dell'acquedotto del Peschiera (la vasca di Ottavia a Villa Morris) 150 litri al secondo di acqua destinati dall'ACEA alla SAM vengono sperperati (- sfiorati - si dice in linguaggio tecnico) e buttati nella campagna.

Ciò avviene per un motivo assai semplice. La SAM, infatti, alla quale sono destinati per convenzione 1 000 litri di acqua al secondo del Peschiera, *dispone allo sbocco dell'acquedotto* di due sole adduttrici, capaci di raccogliere 850 litri del 1000 che l'ACEA le ha messo regolarmente a disposizione. La SAM è stata ripetutamente invitata ad assolvere ai suoi compiti e a costruire gli impianti necessari per poter distribuire nella sua rete colabrodo tutta l'acqua disponibile. Non lo ha fatto, ed ha risposto invece con una proposta, che è solo una sconcia pretesa.

Una interruzione del racconto vale la pena di farla a questo punto per rendere noto, secondo quanto si è potuto raccogliere dopo la riunione in Campidoglio di ieri, che il sindaco in persona avrebbe sostenuto, nonostante le spiegazioni avute, che l'Acqua Marcia avrebbe avuto ragione di pretendere la erogazione di tutti i 1000 litri, trascurando il piccolo particolare che le adduttrici sono adatte a riceverne solo 850. Cioccetti, molto probabilmente, sarà stato imbeccato da L'Eltore, che la sera avanti, in Consiglio comunale, aveva sostenuto la stessa tesi, addebitando le deficienze a responsabilità della ACEA!

La realtà è che la SAM i 150 litri di acqua non li vuole a Villa Morris, li vuole altrove. Ed è qui un altro aspetto dello scandalo. La SAM pretende che l'azienda comunale consegni l'acqua non già ad Ottavia, come prevede la convenzione, ma in due diversi luoghi: a Monte Mario, all'altezza della Madonna del Rosario, e a Villa Carpegna, nella zona alta del quartiere Aurelio.

La proposta è stata fatta sotto le apparenze della generosità. La SAM infatti si è dichiarata disposta a pagare l'acqua a prezzo di utenza, dando luogo ad una sorta di trattativa alla - borsa nera -. Ma la proposta aveva uno scopo: l'ACEA avrebbe dovuto infatti provvedere, in queste zone - miste -, servite da ambedue le aziende, a tutte le utenze, anche a quelle della Acqua Marcia.

Rinunciando alle utenze di Monte Mario e del quartiere Aurelio alto, la SAM disporrebbe di altri 150 litri al secondo, che uniti a quelli che l'ACEA dovrebbe portare in questi due quartieri dall'acquedotto del Peschiera, assommerebbero a 300. Questi 300 litri al secondo dovrebbero essere trasportati alla sinistra del Tevere e diretti verso le nuove zone di espansione edilizia prevalentemente nell'arco nord-orientale e orientale della città. A questo punto, il cerchio dell'operazione comincia a chiudersi.

L'Acqua Marcia, disponendo di questi 300 litri di acqua e riducendo della metà le erogazioni per 400 utenze, verrebbe a trovarsi a disposizione un cospicuo quantitativo di acqua da utilizzare a uno scopo doppiamente basso. Da una parte, infatti, la SAM, sacrificando l'acqua degli utenti attuali, si trova pronta ad allacciare altre abitazioni (a questo proposito sono stati stipulati *accordi con l'ICP per San Basilio*, con l'Ina Case per il Tufello, con gli speculatori della lottizzazione SIRA, ecc.) Dall'altra, la società privata continuerebbe nella sistematica elusione del piano generale di approvvigionamento idrico approvato dal Consiglio comunale, dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici e dal Consiglio superiore di igiene e sanità.

Va infatti ricordato che questo piano, che prevede il rifornimento di acqua fino al 1980, contempla tra l'altro la unificazione del sistema di distribuzione dell'acqua. Per la SAM è come se il piano e tutte le autorità cittadine e dello Stato che lo hanno approvato, non esistessero per nulla. Gli impianti costruiti fino ad oggi sono stati eseguiti non tenendo conto dei presupposti tecnici, richiesti dalla visione organica del piano. Gli allacciamenti delle utenze vengono fatti ancora, in prevalenza, con il sistema della bocca tassata (il cassone) anzichè con il sistema a contatore. In vista della scadenza della convenzione, che avverrà nel 1964, il Comune dovrà riscattare *impianti inservibili*, che dovranno essere rifatti da capo, e gli stessi costruttori edili (enti, privati) dovranno accingersi fra qualche anno a rimettere mano a tutti gli impianti idrici delle abitazioni, allacciate ancora oggi con il sistema del - cassone -.

Lo scandalo, come si vede, non è limitato allo spreco di 150 litri di acqua. Questo spreco è all'origine di una vasta manovra, che dovrebbe arrecare al Comune, alla cittadinanza, danni gravissimi. La nota stupefacente è che l'amministrazione comunale lasci fare nel modo più libero questa somma di sconcezze.

Schermo della città

Funzionario dei concubini

Sono stati collocati a riposo alcuni funzionari comunali. Dando questo annuncio, Cioccetti ha mandato un saluto molto caloroso al comm. Alfredo Marinoni, dirigente dei servizi delle imposte di consumo. Marinoni meritava tanto. Cioccetti ha però trascurato di salutare un altro valente funzionario, il prof. Finili, capo dell'ufficio matrimoni, che ha dedicato buona cura anche alla celebrazione dei matrimoni civili, ovvero all'unione fra - concubini -, che viene celebrata ogni giorno a poche decine di metri dall'ufficio del sindaco. Cioccetti ha un attenuante. Forse non conosce Finili per non aver mai celebrato matrimoni civili.

Assessore sacrificato

Nella sua multiforme attività di medico, assessore, dirigente di enti antitubercolari, il prof. Giovanni L'Eltore ha una fortissima attitudine nell'arte della raccomandazione. Noi siamo un popolo di raccomandati, e L'Eltore è il nostro raccomandante. Durante l'istruttoria per un processo svoltosi in questi giorni un funzionario dell'Atac disse che - nella assunzione del personale si teneva molto conto delle raccomandazioni del prof. L'Eltore -. A sua volta, L'Eltore ha detto di aver raccomandato all'Atac 1400 persone (è stato preciso: deve avere uno schedario), di cui 200 sono state assunte. Se insomma si è raccomandati da L'Eltore esistono 200 probabilità su 1400 di avere un posto e di votare per L'Eltore. L'Eltore assumerà poi quelle cariche (e non le lascerà mai) e attraverso questo sacrificio egli potrà continuare a raccomandare e a fondare partiti.

Le bande nere di Giovanni

Sulla figura di L'Eltore stanno fiorendo le definizioni più spregiudicate. Il socialista Venturini, parlandone in Consiglio comunale, ha definito L'Eltore non una entità politica, ma un - fenomeno da baraccone -. Alludendo al suo nome, lo ha paragonato a - Giovanni delle bande nere, gran soldato di ventura. Non mancano nemmeno — ha detto rivolto ai missini — le bande nere, che sono da quella parte -.

Nostro traffico quotidiano

Si sta facendo un esperimento del traffico a via Frattina. Non si capisce bene a che cosa serva. Facciamone uno a via del Plebiscito, dove ieri mattina, alle ore 11,25, un'autobotte dei vigili del fuoco è rimasta bloccata per dieci minuti dopo essersi scontrata con un filobus della linea 62.

Tambroni parziale

Lauro ha tutto il diritto di lagnarsi e di accusare Tambroni di parzialità. Il ministro dell'Interno lo ha censurato, tra l'altro, per aver ritardato la presentazione dei conti consuntivi al Consiglio comunale di Napoli. Gli assessori democristiani del Comune di Roma non presentano i conti dal 1952. Lauro è stato censurato per aver proceduto ad irregolari assunzioni di personale. Al Comune di Roma, nel giro di qualche anno, 755 unità del personale, assunte con qualifiche di salariato, sono state trasformate in impiegati effettivi senza concorso pubblico, come vuole la legge. Tra i - salariati - assunti pare figuri anche qualche laureato. I - salariati - sono assunti di solito attraverso le segreterie degli assessori.

Due miliardi: speriamo bene

Storia della legge per un'imposta sulle aeree fabbricabili. Una proposta comunista fu presentata nella primavera del 1955 alla Camera e al Senato. Dopo parecchi mesi ne furono presentate due da Andreotti e Romita, discusse per due anni e mezzo al Senato. Furono vivisezionate. La legge che porta il nome di Andreotti passò alla Camera nell'autunno scorso. I comunisti rinunciarono al loro progetto e si dichiararono disposti ad approvare la legge governativa. Inutile. Democristiani, liberali e fascisti hanno preparato qualche modifica: 107 emendamenti. Una proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dai comunisti per discutere subito la legge è stata respinta. Intanto, Cioccetti annuncia che nel suo bilancio del 1959 figureranno 2 miliardi di entrate previste sulla base — manco a dirlo — di questa stessa legge che sta per essere affossata dai suoi amici democristiani, fascisti e liberali.

VENDITTI

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Interrogato per oltre tre ore l'ex amante di Pasqua Rotta

- ***Su Marcello Colletti pende la minaccia di incriminazione per avere sfruttato la donna. Ma tutte le ipotesi (anche le più gravi) rimangono sul tappeto.***
- ***Lunedì saranno ascoltati i testimoni al processo contro i fratelli Venanzi, Nadina Palombo e Alfredo Marchetti accusati di avere ucciso Antonio Cignini.***

Il giovane pubblicista Marcello Colletti, ex-amante di Pasqua Rotta, la - mondana - rinvenuta uccisa la mattina del 22 ottobre scorso nel suo appartamento di via Belluno 5, è stato convocato qualche giorno addietro dinanzi al giudice istruttore dott. Zarabuda. Egli è stato sottoposto a interrogatorio per oltre tre ore, alla presenza del PM dott. Ambrosini e del consigliere De Andreis.

Circa il contenuto del lungo interrogatorio nulla è dato sapere nè può dirsi nulla, in obbedienza al segreto che cela rigorosamente gli atti istruttori. Può solo presumersi che le indagini sul misterioso delitto della - mondana - avrebbero probabilmente tratto alla luce qualche nuovo elemento dopo la paralisi che sembrò arrestarle dopo l'iniziale - buco nell'acqua -.

Contro Marcello Colletti, fino a questo momento, grava soltanto la denuncia di sfruttamento della donna assassinata. *In un primo momento*, egli corse il rischio di essere incriminato del delitto di omicidio. Fu lui a rinvenire il cadavere della donna, disteso senza indumenti sul letto, e avvertì la polizia dopo essersi telefonicamente consultato con i suoi legali.

Fermato dalla polizia, fu tratto in arresto quasi subito dopo. Rimase a Regina Coeli fino alla vigilia del Natale scorso. Il suo difensore avv. *Nicola Manfredi riuscì ad ottenere* la concessione della - libertà provvisoria - per l'amante della - mondana -.

Questa convocazione del Colletti dinanzi ai magistrati inquirenti, ha misteriosa vicenda che da quattro mesi sembrava essere piombata nel dimenticatoio.

Sul piano delle ipotesi è azzardato prevedere se a questo proprio romanzo - giallo -. Lo alibi che il Colletti riuscì a fornire, subito dopo il suo arresto, scricchiolò di fronte ad alcune testimonianze contrastanti. Ma via via sembrò che esso si rafforzasse notevolmente inducendo a sottrarre il Colletti dall'alone di sospetto che inizialmente lo aveva inghiottito.

Sul Colletti rimase, comunque, un'ombra grave per via del suo - tenore di vita - molto più vistoso di quanto non potesse consentirgli lo stipendio percepito in qualità di dipendente dell'Ente del Turismo.

Forma, comunque, in ballo, dopo questa convocazione del Colletti dinanzi ai magistrati inquirenti, la misteriosa vicenda che da quattro mesi sembrava essere piombata nel dimenticatoio.

Sul piano delle ipotesi è azzardato prevedere se a questo punto, la posizione di Marcello Colletti si sia aggravata. Rimane un punto interrogativo collegato al sequestro dell'abito del pubblicista il giorno in cui egli fu rimesso in libertà. In quella vigilia di Natale, Marcello Colletti sarebbe tornato tra la gente con i panni del recluso se i suoi parenti non gli avessero portato un abito in galera. Le guardie, prima di accomiatarlo, gli comunicarono che non gli avrebbero restituito lo abito che egli indossava la notte in cui scoperse il cadavere.

Quest'abito è stato oggetto (a quanto è dato sapere) di una perizia chimica e merceologica. Sono state rinvenute su di esso tracce di sangue o smacchiature? L'esito della perizia deve collegarsi alla nuova convocazione di Colletti dinanzi ai magistrati?

Agli interrogativi che si pongono dopo il lungo interrogatorio di Colletti una risposta sicura potrà aversi soltanto quando si giungerà alla sentenza di rinvio a giudizio o di proscioglimento.

* * *

LUNEDI' I TESTIMONI AL PROCESSO VENANZI — Ieri mattina l'udienza al processo in Assise d'Appello contro Giuseppe Venanzi, Nadina Palombo, Cesare Venanzi e Alfredo Marchetti, accusati di avere ucciso il cassiere della banca del Cimino Antonio Cignini, a Cura di Vetralla, è stata molto breve.

Sono stati interrogati (Giuseppe Venanzi e Nadina Palombo erano stati sottoposti a interrogatorio nell'udienza di giovedì) gli altri imputati.

Sia Cesare (fratello del principale imputato) che Marchetti hanno, come avevano fatto i primi due imputati, proclamato la propria innocenza.

Altri tre imputati minori (Liseo Tomassini, Aurelio Rossi e Aldo Lazzarello) coinvolti nel delitto con imputazioni secondarie hanno protestato la propria innocenza.

Lunedì, per il prossimo appuntamento nell'aula della Corte, saranno ascoltati i testimoni ammessi: dopo l'ordinanza di - parziale rinnovazione -.

Marcello Colletti quando venne trasportato in Questura

IL MINISTRO E IL FERROVIERE

A proposito di quanto da noi pubblicato giovedì 27 corrente sotto il titolo - Chiuso in manicomio un invalido che voleva parlare con Angelini -, il Ministro dei Trasporti ci ha inviato la seguente precisazione:

- *Il Di Ninno fu assunto con* manovale straordinario dalle F. S. il 13 maggio 1933. Reduce dal Servizio militare, durante il quale egli aveva contratto una infermità riconosciutagli come dipendente da cause di guerra e per la quale gli era stata assegnata pensione di 1 categoria, fu sottoposto dall'Amministrazione ferroviaria, prima della riassunzione in servizio, nell'ottobre 1948, alla prescritta visita medica per accertare se conservasse ancora la necessaria idoneità fisica.

- Nonostante che fosse stato riconosciuto inidoneo fisicamente l'Amministrazione non lo licenziò, *come la rigida applicazione* delle norme di legge avrebbe comportato ma, sottoposto a nuova visita medica con i criteri previsti dalla legislazione sugli invalidi di guerra, lo riammise in servizio, *in vista della* possibilità di impiegarlo in mansioni sedentarie.

- Su 1127 giornate il Di Ninno prestò soltanto 49 giorni di servizio durante il quale egli ebbe la possibilità di maturare il diritto anche alla pensione civile.

- Il 31 marzo 1950, essendosi egli nuovamente dichiarato impossibilitato a dare qualsiasi prestazione anche ridotta, fu nuovamente sottoposto a visita medica il cui esito negativo provocò il 18 ottobre 1950 il provvedimento di esonero del Di Ninno dal Servizio militare.

- Chiesta ed ottenuta una superiore visita sanitaria che si concluse nuovamente con il riconoscimento della parziale inidoneità del Di Ninno ed avendo, questi, formalmente dichiarato di non essere in grado di effettuare nemmeno mansioni ridotte, con decreto dell'11 aprile 1951, fu confermato il provvedimento di esonero. Contro tale provvedimento il Di Ninno produsse ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato che venne respinto con decisione pubblicata nel 31 marzo 1953, altro ricorso al predetto Consesso per revocazione fu ugualmente respinto perchè destituito di fondamento.

- Tuttavia, al Di Ninno fu replicatamente offerta la assunzione *ex novo* come invalido di guerra presso l'Amministrazione delle F. S. nella qualifica di guardasala, gerarchicamente superiore di due gradi a quella di manovale, assunzione che il Di Ninno sempre rifiutò.

- Ultimamente l'on. le Angelini, che aveva manifestato la massima comprensione per il Di Ninno, accordando colloqui all'interessato ed ai suoi legali, gli aveva fatto comunicare, tramite il suo Capo di Gabinetto, il quale aveva più volte lungamente conferito con i legali stessi, la possibilità della immediata riassunzione in servizio come guardasala.

- Bisogna, peraltro, precisare che il Di Ninno, il quale non mostrava alcun desiderio di rientrare in servizio, insisteva nell'avanzare pretese di ottenere la corresponsione delle competenze di servizio attivo per tutto il periodo dal 1951 alla data attuale, e cioè per il periodo successivo al suo esonero: pretesa evidentemente del tutto ingiustificata ed anzi assurda, che nessuna autorità amministrativa potrebbe prendere in esame.

- Recentemente il Di Ninno, non soddisfatto di tutti i riguardi usatigli, si è ieri l'altro presentato alle 14,20 alla portineria dello stabile in cui abita il Ministro, on.le Angelini, chiedendo con asprezza di modi di poter avere accesso alla abitazione del Ministro e reagendo in modo estremamente minaccioso alle rimostranze del personale della portineria, il quale faceva osservare al Di Ninno che il Ministro era giunto da pochi minuti e che gli comunicava che si sarebbe occupato di lui al suo ritorno al Ministero. Poichè il comportamento del Di Ninno aveva assunto toni di minaccia che dimostravano in lui sempre più la mancanza di ogni controllo e freno inibitorio, si rese necessario chiedere l'intervento del competente Commissariato di P. S. che provvide ad accompagnare il Di Ninno nei suoi uffici.

- Sembra che l'Autorità di P. S. dato il paese e grave stato di agitazione del Di Ninno, abbia ritenuto necessario sottoporre il medesimo ad accurata visita sanitaria, che si è conclusa con il suo internamento nell'Ospedale psichiatrico.

- Bisogna aggiungere che altre volte, in questi ultimi anni, il Di Ninno era stato internato nell'Ospedale Psichiatrico -.

Dal canto nostro notiamo che la precisazione conferma, ad eccezione di alcuni particolari, quanto da noi pubblicato a proposito dell'odissea di un invalido che da anni si batte per un posto di lavoro; che il Di Ninno fu, in effetti, internato due volte in manicomio; ma per due volte fu dimesso, seppure in ritardo (tanto che ha fatto causa a chi lo ha tenuto sequestrato); che il fatto, in linea generale, sussiste: il Di Ninno voleva parlare con Angelini, ed è finito per la terza volta in manicomio. Il nocciolo della vicenda sta nel fatto che il Di Ninno non ha mai rinunziato al suo posto in Ferrovia, non ha inviato dimissioni, non si è allontanato di sua volontà: al contrario, ha rivendicato il diritto di passare nella categoria impiegati, essendo invalido con titolo di studio. La commissione medica che lo riteneva il 21 marzo del '51 non era competente, sostiene il Di Ninno (e sostengono i suoi avvocati) ad accettare una sua qualsiasi rinunzia. Su questo punto, del resto, deciderà il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie, a cui il Di Ninno ricorrerà per ottenere di tornare in ferrovia non - ex novo -, ma con l'anzianità a cui ritiene di aver diritto.

« TROVERAI LA MIA OMBRA A PONTE SISTO »

Ripescato nel Tevere il cadavere dell'uomo scomparso 20 giorni fa

Si tratta di un bracciante di Benevento - Lasciò una lettera alla fidanzata con la drammatica frase - Un avvocato si uccide

Ieri mattina nelle acque del Tevere è stato recuperato il corpo di un annegato. Si tratta del bracciante Domenico Fiorentini di 33 anni, residente a Pannarano in provincia di Benevento.

Il 9 febbraio scorso il giovane scomparve da un albergo di via di Chiavari, dove alloggiava. Come abbiamo pubblicato a suo tempo, lasciò tre lettere indirizzate alla madre, allo zio, e alla fidanzata. Quest'ultima diceva: - Scusami se mi permetto di dirti addio. Il vestito da sposa lo indosserai per lutto? Non credo. Lo indosserai quando andrai sposa. Perdonami. Troverai la mia ombra ogni sera a Ponte Sisto. Addio. Prega per me -.

Verso le 9,30 in località Torre di Valle, presso Decima, lo operaio Adelmo Egidi addetto ad una draga sul fiume, ha scorto un cadavere impigliato fra gli arbusti della riva. Prima di avvertire la polizia l'operaio ha assicurato il corpo con una fune affinchè la corrente non lo trascinasse via.

Sul posto sono giunti quindi i carabinieri che hanno tratto a riva il cadavere identificandolo dai documenti rinvenuti negli abiti. Con l'autorizzazione del magistrato i resti del Fiorentini sono stati quindi rimossi e trasportati all'Istituto di Medicina legale.

L'avvocato Attilio Pizarello di 56 anni si è ucciso nella camera del suo appartamento, in via Cesare Fracassini 146, sparandosi un colpo di pistola alla testa. Il cadavere è stato scoperto verso le 10 di ieri mattina dai familiari: giaceva supino sul letto e con la mano destra stringeva ancora la rivoltella, una Beretta calibro 7,65.

Sul posto, sono intervenuti gli agenti della squadra mobile, il medico legale ed il sostituto procuratore della Repubblica. Durante il sopralluogo, è stato trovato un biglietto vergato dal poveretto pochi istanti prima del suicidio. - Mi uccido — vi è scritto — a causa della terribile malattia di mente che mi ha colpito per la terza volta. Perdonatemi! -.

L'avvocato Pizarello era impiegato presso la Confindustria e soffriva da tempo di una grave forma di malattia mentale che, tuttavia, per lunghi periodi lo lasciava perfettamente lucido. Aveva avuto però due gravi ricadute, in seguito alle quali era stato ricoverato per due volte in un ospedale psichiatrico: in queste occasioni, i medici si erano chiaramente espressi per la inguaribilità del male.

Ieri mattina, il professionista doveva essere nuovamente ricoverato in una clinica neuropsichiatrica perchè le sue condizioni si erano andate, in questi ultimi giorni, sensibilmente aggravando. Ma egli non ha avuto la forza di sopportare il terzo internamento in manicomio e si è ucciso.

Abbandonano l'auto con la refurtiva

Alcuni ladri hanno abbandonato un'auto, rubata mezz'ora prima e carica di merce, oppure *sono stati sorpresi* dalla polizia. Si sono sottratti alla cattura fuggendo a bordo di una altra vettura.

Alle 23,30 dell'altra notte i malviventi si sono impadroniti di una - millecento familiare -, targata l'Aquila 11752, lasciata incustodita dal signor Vincenzo Di Salvatore in via Lorenzo da Brindisi. Sull'auto c'erano 4 bauletti, 4 valigie e 6 scatole contenenti un intero campionario di maglieria e camiceria per 600.000 lire.

Poichè il furto è stato subito denunciato anche le ricerche sono state immediate. A mezzanotte una - alfetta - della Mobile ha avvistato l'auto rubata in via Domenico Chiodo. I ladri sono scesi precipitosamente per balzare su una - Lancia - e fuggire.

Anelli « pescati » dalla vetrina

Durante la chiusura pomeridiana un ladruncolo ha - pescato - dalla vetrina di una oreficeria due anelli d'oro.

Fra le 13,30 e le 15,30 lo sconosciuto ha raggiunto l'oreficeria di via Gino Capponi 17 A. Quindi, senza scassinare la vetrina, infilando un filo di ferro in una fessura è riuscito a sottrarre i due cerchietti. Secondo il proprietario il valore della refurtiva ammonta a 60 000 lire.

Sei passeggeri rimangono feriti nell'urto tra due tram dell'A.T.A.C.

L'incidente è avvenuto sulla Prenestina — Una vettura tranviaria ha frenato per non investire un'auto e l'altra l'ha tamponata — Sul posto i vigili

Sei persone sono rimaste leggermente ferite nello scontro fra due tram dell'ATAC avvenuto alle 10 di ieri mattina al cavalcavia della Prenestina. In conseguenza dell'incidente, il traffico tranviario è rimasto interrotto fino a quando i vigili del fuoco non hanno rimosso le due vetture, rimaste gravemente danneggiate, e le hanno rimorchiate in rimessa.

Ecco i fatti. Un tram della linea 13, che percorreva la Prenestina diretto verso Porta Maggiore, si è dovuto arrestare bruscamente per non investire un'auto, ferma al centro dei binari e in difficoltà nel passare nell'altra sezione della strada. Così, un - 12 - che lo seguiva non ha avuto il tempo di frenare e lo ha tamponato.

Come abbiamo detto, le due vetture hanno riportato sensibili danni, mentre quasi tutti i cristalli sono andati in frantumi. Sei passeggeri che si trovavano sulla piattaforma anteriore della vettura investitrice sono stati scaraventati l'uno contro l'altro nell'urto ed hanno riportato alcune contusioni che, all'ospedale di San Giovanni, sono state loro giudicate guaribili da due a sei giorni. Ed ecco i nomi degli infortunati: Anna Valderetti, Renato De Sclavis, Vincenzo Carbone, Antonietta Allegrini, Tullio Perrone ed Elide Nuccitelli.

Oltre 15 mila lire offerte dai lettori per l'operaio cieco

Ieri, due lavoratori che hanno voluto mantenere l'incognito hanno offerto 1 500 lire per l'elettrotecnico F.P., divenuto quasi completamente cieco in seguito al distacco bilaterale della retina. La sottoscrizione ha raggiunto così la somma di lire 15 350.

Come abbiamo già più volte pubblicato, il povero lavoratore ha bisogno di 40 mila lire per recarsi a Milano, dove un oculista lo sottoporrà gratuitamente ad un delicato intervento chirurgico nel tentativo di ridonargli almeno parzialmente la vista. I nostri lettori sono invitati quindi a partecipare, nei limiti delle loro condizioni, a questa generosa gara di solidarietà. Le offerte possono essere indirizzate alla segreteria di redazione od alla cronaca del nostro giornale, in via dei Taurini 19.

I danni provocati dal forte vento

Il vento che ha soffiato con violenza nel pomeriggio e nella serata di ieri ha provocato qualche danno rovesciando alcuni cartelloni pubblicitari, spezzando rami d'albero e provocando la caduta di tegole.

Alle 21,45 i vigili del fuoco sono stati chiamati in via della borgata del Trullo, al lotto VIII. Su una costruzione, in cui abitano otto famiglie, era stato teso un telone poichè il tetto aveva ceduto nei giorni scorsi. Il vento minacciava di asportare la tenda da un momento all'altro e i vigili hanno provveduto a fissarla.

Alle 23,30 i vigili sono dovuti accorrere in via Pastrengo, dinanzi al cinema Capitol, dove un cartellone pubblicitario rovesciato ostruiva parzialmente il piano stradale.

Chiusa una casa troppo ospitale

La polizia dei costumi ha fatto irruzione in un appartamento di via Enrico Toti 3, affittato alla quarantadiaenne Fosca Lai. Sono state sorprese due coppie ed una giovane donna in attesa.

E' stato accertato che la casa era frequentata anche da giovinette minorenni. La Lai è stata denunciata a piede libero per favoreggiamento alla prostituzione.

UN'ALTRA CATEGORIA IN AGITAZIONE

I facchini dei Mercati Generali per i miglioramenti economici

Il personale di fatica dei Mercati Generali ha deciso di entrare in agitazione per il miglioramento dei contratti e delle tariffe vigenti. La decisione è stata presa l'altro giorno nel corso dell'assemblea generale tenutasi alla presenza del segretario generale del Sindacato e del presidente della federazione romana Cooperative e Mutue.

I lavoratori dei Mercati Generali chiedono che due loro rappresentanti facciano parte della Commissione consultiva di mercato, istituita dall'assessore all'Annona; e hanno dato mandato al Sindacato provinciale facchini di iniziare una azione generale per il miglioramento di tutti i contratti e tariffe vigenti a cominciare dalla tariffa relativa all'operazione - portar fuori - che, essendo stata stipulata nel 1953, non è più corrispondente agli effettivi bisogni della categoria. A proposito di questa tariffa, i lavoratori avanzano la richiesta di un miglioramento del 40 per cento alla Ripartizione XI (Annona e mercati).

L'assemblea — dopo aver sottolineato fra l'altro il grave disagio economico in cui si dibatte la categoria, dovuto principalmente alla accentuata evasione delle merci dai Mercati Generali, e come l'Assessore all'Annona avesse ignorato volutamente le proposte avanzate dalla categoria, anche quelle che tendevano ad ammodernare i servizi di fatica per evitare aumenti tariffari — hanno messo in rilievo che l'intenzione dell'Assessore di abolire i pesatori dei Mercati Generali, potrà essere affrontata soltanto quando saranno istituiti nuovi e moderni Mercati Generali.

Protesta antifascista alla Centrale del latte

I rappresentanti aziendali del PCI, del PSI e del PSDI alla Centrale del latte hanno energicamente protestato contro una provocazione messa in atto da elementi fascisti i quali, il giorno 25 hanno esposto, nel quadro murale, la prima pagina del quotidiano fascista che conteneva gravissimi insulti e offese alla Resistenza italiana. I rappresentanti dei partiti, anche a nome delle maestranze che avevano fatto togliere il giornale hanno fatto presente alla direzione aziendale di non essere disposti a tollerare altri tentativi di aperta apologia del fascismo.

È accaduto

Il mazzo

D'accordo, la galanteria la sempre piacere alle donne. Ma in epoca di gialli di Spillane e di baci cinematografici istruenti come un arrembaggio, sì che la protagonista perde almeno due denti per volta, occorre come minimo scegliere il momento e il luogo adatti.

Su un filobus 30, affollato come una - curva - dello stadio per Roma-Lazio, viaggiava ieri una ragazza con gli occhi maliziosi e allungati. Flessuosa e elegante, aveva tutte le caratteristiche esteriori della fanciulla moderna, cui mamma può insegnare soltanto la ricetta del ragù. Due uomini alle sue spalle, dopo averla osservata come se avessero dovuto farle la stratigrafia, hanno concluso sottovoce: - Per quella lì ci vuole uno con le spalle a metro quadro e la Jaguar -.

A metà della Nomentana la - perversa - è scesa e nei 45 secondi di fermata i passeggeri hanno assistito alla seguente scenetta. Un giovanottino striminzito e occhialuto, con il nodo della cravatta a modino e l'impermeabilozzo a due petti abbottonato con cura, le è andato incontro con tre passetti calcolati. Ha tirato gli angoli della bocca, ha porto la destra, ha fatto un mezzo inchino come se lo presentassero a Elisabetta di Inghilterra nel salone di Buchingam Palace. Poi con gesto ampio (ripetutamente provato in anticipo) ha ruotato il braccio sinistro, fino a quel momento celato dietro la schiena, piantando sotto le sopracciglia inarcate della - seducente - un assurdo mazzo di calendole gialle in cellophan.

Un ragazzaccio insensibile non ha potuto trattenersi. Mentre il filobus ripartiva si è sporto dal finestrino e ha urlato a squarciagola: - E mo dije 'a Vispa Teresa! -.

romoletto

CONVOCAZIONI

Partito

I responsabili della propaganda delle sezioni sono convocati per lunedì 3 marzo alle ore 19 presso la sezione Campitelli (via Giubonari).

CONGRESSI

Questa sera alle ore 20 avranno inizio i seguenti congressi di sezione:

Alessandrina, ore 20: Mario Forcella.

Latino Metronio, ore 20: Ignazio Di Lena.

Monte Verde Vecchio, ore 20: Pino Baracchini.

DOMANI DOMENICA

Tor Bellamonica, ore 9: congresso di cellula, Antonio Fusco.

Tutte le sezioni provvedano a far ritirare nella giornata di oggi urgente materiale stampa presso la Commissione propaganda della Federazione.

FGCI

Domani, alle ore 9, è convocato in sede il comitato federale.

ANPI

I membri del Comitato provinciale e i dirigenti di tutte le sezioni sono convocati presso questa sede, Via dei Taurini 19, domani 3 alle ore 19.